

L'impegno della Rai contro la diffusione delle FAKE NEWS

di Annarita Di Battista

Personal Coaching, Corporate Coaching, Small Business Coaching

La Rai, in quanto azienda di Servizio Pubblico radiotelevisivo, ha l'obbligo di predisporre tutte le misure necessarie a contrastare le cosiddette *fake news*.

Nella letteratura scientifica e nel lessico istituzionale, anziché parlare solo di Fake News – che significherebbe fare riferimento esclusivamente a notizie palesemente false – si adopera l'espressione "information disorder", ovvero disordine informativo.

Sono tre gli ambiti applicativi dell'information disorder: il primo è relativo alla "disinformation", termine con il quale ci si riferisce a informazioni condivise intenzionalmente per creare danno a qualcuno; il secondo ambito è quello della "misinformation", ovvero il caso di utenti inconsapevoli di pubblicare contenuti falsi che partecipano alla creazione o al potenziamento del disordine informativo; l'ultimo ambito è quello della "malinformation", che si verifica quando informazioni autentiche vengono diffuse per creare danni. Come esempio, possiamo fare riferimento alle divulgazioni al pubblico di massa di informazioni private.

Il fenomeno delle fake news e/o del disordine informativo è sempre esistito, ma ha raggiunto livelli elevati di preoccupazione sociale con lo sviluppo del web 2.0 e delle piattaforme social.

Viviamo in un contesto tecnologico e socioculturale che, per effetto della centralità delle piattaforme social e di instant messaging, rende certamente meno controllabile la diffusione di contenuti non veritieri, in modo totale o parziale. Se, infatti, nell'epoca dei cosiddetti *media mainstream*, gli operatori dell'informazione erano chiamati a gestire la dicotomia vero-falso, nell'ecosistema comunicativo digitale la dicotomia più delicata da gestire è quella tra il vero e il verosimile. Il verosimile, a differenza del falso, si presenta spesso con le sembianze del vero e questo riduce le barriere difensive che normalmente vengono erette in fase di verifica dei contenuti notiziabili.

La Rai è impegnata contemporaneamente su due traiettorie parallele: la *media literacy*, a beneficio di un pubblico non sempre dotato di conoscenze e competenze digitali, e la formazione dei giornalisti impegnati sia nelle testate sia nei programmi di approfondimento o di infotainment.

La Direzione Editoriale per l'Offerta Informativa Rai ha organizzato corsi di formazione di Primo, Secondo e Terzo Livello. I corsi di Primo Livello sono stati destinati all'intera popolazione giornalistica Rai, considerando il totale delle testate e dei programmi di approfondimento o di infotainment. Obiettivo di questi corsi era ed è quello di trasferire conoscenze in merito sia al "disordine informativo", sia agli strumenti idonei a svolgere attività di "fact-checking" e di "debunking". Il corso di Secondo Livello, invece, ha l'obiettivo di trasferire competenze e non più solo conoscenze in ordine all'uso di tutti gli strumenti, compresi quelli possibili grazie al ricorso all'intelligenza artificiale. Sono in tutto 250 i giornalisti delle testate e dei programmi di approfondimento e infotainment che fanno parte del team diffuso di fact-checkers e debunkers. I giornalisti appartenenti a questo team condividono sulle piattaforme di instant messaging la loro attività di verifica di contenuti testuali o audiovisivi, come per esempio foto e immagini. Per

agevolare il processo di condivisione dell'attività di verifica, è stato immaginato un sistema molto simile a quello dei semafori: un contenuto accompagnato da un pallino verde è trasmissibile e pubblicabile, poiché ha superato la prova della verifica. Al contrario un contenuto accompagnato dal pallino rosso è un contenuto non trasmissibile e non pubblicabile, poiché non rispondente al vero, totalmente o parzialmente. I contenuti accompagnati dal pallino giallo sono invece quei contenuti sottoposti ancora a meccanismi di verifica, dunque contenuti che possono o evolvere nella categoria dei pubblicabili o involvere in quella dei non pubblicabili.

Vi è anche un corso di Terzo Livello, dedicato ai Direttori e Vicedirettori delle testate e alle figure apicali dei programmi di approfondimento e infotainment. In questo caso, l'obiettivo è quello di agevolare l'inserimento dell'attività di verifica – effettuata dai giornalisti del team diffuso di fact-checkers e debunkers – nel workflow quotidiano, ovvero nei processi di selezione, gerarchizzazione e trattamento del materiale notiziabile.

Anche in considerazione delle iniziative indicate nel dettaglio, si può a ragione sostenere che l'informazione prodotta dal servizio pubblico radiotelevisivo è verificata in ogni ambito e in ogni fase, nei tempi stretti che impone l'informazione, in base al principio del pluralismo. Parola, quest'ultima, da intendere nella sua accezione più ampia, ovvero pluralismo politico, sociale, culturale, valoriale, religioso, territoriale.

Bibliografia

Programmi ed episodi disponibili su RaiPlay:

- **Pillole contro la disinformazione**
Stagione 1 <https://www.raiplay.it/programmi/pillolecontroladisinformazione/stagione-i/stagione-i>
Stagione 2 <https://www.raiplay.it/programmi/pillolecontroladisinformazione/stagione-ii/stagione-ii>
- **Digital World** <https://www.raiplay.it/programmi/digitalworld>
Ep. 1 “Fake News” <https://www.raiplay.it/video/2023/03/DigitalWorld-Fake-News-Pt1-1ca2c985-3030-471a-97f5-5464189ad1a8.html>
- **Domande Snack**
“Le Fake News più eclatanti” <https://www.raiplay.it/programmi/domandesnack/fake-news/le-pi-eclatanti>
“Fake News: come si diffondono e come contrastarle” <https://www.raiplay.it/programmi/domandesnack/fake-news/come-si-diffondono-e-come-contrastarle>
“Fake News: dove è più facile incontrarle e chi sono le vittime privilegiate” <https://www.raiplay.it/video/2020/06/Fake-News-dove-e-piu-facile-incontrarle-e-chi-sono-le-vittime-privilegiate-13e97351-5b34-476f-993b-257931015a92.html>
“A caccia di Fake News” <https://www.raiplay.it/programmi/domandesnack/fake-news/a-caccia-di-fake-news>
- **ConverseRai**

Stagione 1 “A caccia di Fake News” <https://www.raiplay.it/video/2021/02/ConverseRai-A-caccia-di-fake-news-EP02-7026f165-df86-4006-b7f5-a07be8c1b2ee.html>

Stagione 3 Ep. 22 “Giuseppe Riva - Fake news e disinformazione”
<https://www.raiplay.it/video/2023/01/ConverseRai-Giuseppe-Riva-Fake-news-e-disinformazione-f470778f-4a1e-4f38-b358-c1c0c67bde21.html>

Visto che il fenomeno delle fake news è per lo più diffuso in rete e sui social, di seguito proponiamo alcune attività finalizzate a sviluppare competenze digitali relative alle informazioni e alla data literacy, cioè la capacità di identificare le proprie esigenze di informazione, individuarle nella rete, cogliere i dati e i contenuti adatti, giudicarne l’affidabilità e la rilevanza. Tali competenze sono incluse nel DigComp, cioè il Quadro per le competenze digitali dei cittadini proposto dall’Unione Europea.

Come fermare le Fake News?

Una prima attività potrebbe essere basata sul *debate* invitando i ragazzi a:

- consultare il ricco materiale Rai sull’alfabetizzazione digitale, suggerito sopra;
- estrarre un’affermazione sulle Fake News per strutturare tutta la procedura del *debate*, dove una parte supporta con le sue argomentazione tale affermazione e un’altra parte evidenzia tutti gli aspetti che la confutano. Potrebbe essere, ad esempio, “Per fermare le Fake News è sufficiente investire nell’alfabetizzazione mediatica.” Potrebbe essere anche impostata in lingua straniera.

Non approfondiamo qui la metodologia didattica del *debate*, per cui esistono dei veri e propri protocolli internazionali. Tuttavia, si trovano svariati libri e articoli sul web in merito, per poterlo applicare in modo semplificato nella propria scuola¹. In particolare, si segnala il programma di Rai Cultura “Zettel”, disponibile su RaiPlay (<https://www.raiplay.it/programmi/zetteldebate>).

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio!

Per formarsi alla cittadinanza digitale è necessario che un individuo sia in grado di utilizzare consapevolmente i mezzi di comunicazione virtuali, di sviluppare un pensiero critico, di riconoscere i veri obiettivi dell’informazione, spesso non così chiari.

Uno strumento concreto che potrebbe essere utile per lavorare sulle fonti è il CRAAP Test che trovate qui in allegato. È un questionario per la valutazione delle fonti utilizzate.

CRAAP è l’acronimo delle cinque parole che definiscono le 5 parti di cui è composto:

- Currency (attualità),
- Relevance (rilevanza),
- Authority (autorevolezza),
- Accuracy (accuratezza o precisione)

¹ <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/rubriche/debate-metodo-didattico/organizzare-discorso.html> Qui trovate una sintetica ma efficace guida su come applicare il debate a scuola ed anche dei riferimenti bibliografici.

- Purpose (scopo).

Proponete a ciascun alunno come compito a casa di:

- scegliere un'informazione fornita da una fonte che viene spesso consultata da sè, da qualcuno in famiglia o tra gli amici;
- compilare il CRAAP in relazione a tale informazione.

Dopodichè formare dei gruppi di 5-6 alunni.

Chiedere agli alunni di confrontarsi all'interno dei gruppi sui risultati dei loro test e sulle voci di tale test che sono state inaspettate, illuminanti, difficili da valutare o non comprensibili.

In seguito a tale confronto, dare mandato a ciascun Gruppo, di elaborare un acronimo che sintetizzi le loro riflessioni.

Infine, ciascun gruppo potrebbe creare un contenuto con il proprio acronimo in modo da condividerlo nei locali della scuola allo scopo di sollecitare scelte consapevoli, in termini di fonti informative.

Quanto sono competente digitalmente?

Allo scopo di prendere coscienza delle proprie competenze in questa attività proponiamo un percorso analogo a quello dell'attività precedente ad eccezione della creazione dell'acronimo.

Quindi si invita a compilare il test e, invece di creare l'acronimo in gruppi, si continuerà in coppia. Il compagno diventerà il suo *peer mentor* nel definire un piano di azione per diventare utente avanzato in una delle competenze in cui si ritiene al momento utente base. Si scambieranno il ruolo in modo che ciascuno di loro abbia il proprio piano di azione.

Sarebbe interessante condividere con gli altri compagni quanto emerso in modo da apprendere modalità concrete per sviluppare competenze digitali. A tal fine potrebbe essere utilizzato un padlet in cui ciascuno riporta il proprio piano d'azione. L'inserimento potrebbe rimanere anonimo in modo da non creare imbarazzo.

Allegato 1 - CRAAP-TEST

Allegato 2 - Scheda-autovalutazione competenze